



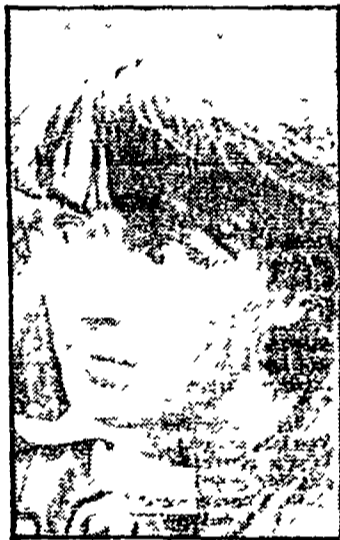
Domani si corre a Detroit (diretta TV: ore 19)

Nelle prove USA la Ferrari torna all'elettronica



Nostro servizio
 DETROIT — La Ferrari gioca il tutto per tutto: nelle prove metterà in funzione l'iniezione elettronica Weber-Marelli che aveva abbandonato dopo le prime due gare del mondiale perché ritenuta non ancora affidabile, poi dopo la corsa di Detroit abbandonò gli Stati Uniti per una serie di collaudi a Fiorano con una «C4» modificata lasciando gli avversari negli USA in attesa dell'altra gara americana, a Dallas. La vettura presentata all'inizio dell'anno, insomma, ha bisogno di una riedizione tecnica se la Ferrari non vuole perdere il terreno nei confronti della McLaren.

Una McLaren che, salvo guasti tecnologici o incidenti, dovrebbe risultare ancora da prime posizioni. Ma Detroit non è una pista, è una buffonata. Tutto, quindi, può succedere in terra americana. Si corre su un asfalto sconnesso a solo 130 chilometri orari di media. Un percorso selettivo che metterà a dura prova i telai, ma anche tutta la componentistica



elettronica che i bolidi si portano a bordo. Può darsi che molti cervelli elettronici vadano in tilt. Ma il tracciato, tutto saliti, scuote continuamente anche il pilota per i 247 chilometri obbligandolo a una fatica immensa. I piloti si stanno, intanto, rendendo conto che il problema della sicurezza ritorna d'attualità, anche senza le «mignon» - le velocità di punta mancano sempre molto alte e, in caso di incidente, non c'è alcuna protezione per le gambe.

Un esempio l'abbiamo avuto tre settimane fa a Montecarlo: Patrick Tambay ha centrato la macchina del compagno di squadra e si è fratturato il perone. Ha dovuto saltare il Gran premio di Montecarlo. Domani invece (TV2, ore 19) spera di essere in pista per il Gran premio d'America: la frattura è in via di guarigione. Anche l'altro informato, Nelson Piquet (vesciche sul piede destro ustionato dal calore emanato dal radiatore dell'olio anteriore durante la corsa di Montecarlo), sarà sulla linea di partenza grazie a una speciale scarpa che isola il piede da qualunque fonte di calore.

Tutto il circo, quindi, al completo e con le solite macchine da battere: McLaren, Ferrari, Lotus e Brabham. Bolidi arrivati solo quattro giorni fa a Detroit e, quindi, stessi piloti e immutato bagaglio tecnologico. La differenza la farà, invece, Detroit, pista per rullettes truccate dove il vincitore quasi mai è quello previsto dai pronostici. L'anno scorso trionfò Michele Alboreto con una Tyrrell Cosworth solo perché la sfortuna si era abbattuta su Arnoux e Piquet che avevano dominato il Gran premio.

Rol Stones

● Nella foto RENÉ ARNOUX

Trials: Calvin Smith insiste nel ruolo di vittima

Il poker di Carl Lewis Il dramma della Ashford

«Aveva promesso di qualificarsi per quattro finali olimpiche e ha mantenuto la promessa. Carl Lewis ai Giochi si batterà, quarantotto anni dopo Jesse Owens, per vincere quattro medaglie d'oro olimpiche. Non ha battuto i record mondiali di Bob Beamon e Pietro Mennea ma ha vinto 1.200 in un tempo largamente inferiore ai 20" (19"56) e quindi ha dimostrato una volta di più di poter migliorare il limite dell'azzurro. Quando lo farà non si sa. Una cosa è certa: al campionato mondiale di Atlanta, l'interessante più le vittorie che i record. Sul 200 del «Trials» Calvin Smith, campione del mondo, è stato eliminato in semifinale. E così il rivale — a parole, soprattutto — del grande Carl Lewis ai Giochi potrà correre soltanto la staffetta. La verità è che lo sprint americano è forte più di quello europeo. Ma Carl Lewis è nettamente più forte di tutti. Si può dire perfino che non abbia rivali. Nel 200 ha distanziato il giovanissimo Kirk Baptist di 19 centesimi e Tom Jefferson di 51. Eliminati, oltre a Calvin Smith, personaggi importanti come Elliot Quow e Larry Myricks (che dovrà così accontentarsi di partecipare solo al salto in lungo). Ecco, i «Trials» hanno risolto

sicuramente il tema della rivalità: Lewis non ha avversari.

Le vittorie dei «Trials» si ammassano con sorprendente rapidità. Evelyn Ashford per esempio ha preferito ritirarsi dai 200 per non compromettere la partecipazione alla gara olimpica del 100. Ciò significa, al di là di ogni dubbio, che la bella atleta ha corso troppo e non è riuscita a smaltire lo stress. Aveva detto di essere completamente guarita dal malanno di Helsinki, non era vero. Troppo spesso gli atleti barano con sé stessi e gli allenatori li aiutano nel gioco crudele di farsi male. Ai Gio-

Totip	
Prima corsa	21
Seconda corsa	12
Terza corsa	11
Quarta corsa	22
Quinta corsa	22
Sesta corsa	12

chi probabilmente Evelyn vincerà il titolo del 100, ma pagando comunque un prezzo molto alto.

I 400 li ha vinti un atleta del tutto sconosciuto, Antonio McKay. Il tempo di questo nuovo è soltanto: 47"71. Vittime illustri Walter McCoy e Willie Smith. E Sunder Nix si è salvato per un pelo. I «Trials» hanno il potere di rimediare la realtà che conosciamo senza però toccare i punti fermi che sono Ed Moses e Carl Lewis.

Mike Tully, quasi scomparso dal panorama del salto con l'asta (troppe gare anche per lui, troppa smania di ingaggi sulle pedane di mezzo mondo), ha vinto con 5,81, record degli Stati Uniti. Soltanto Sergei Bubka ha fatto meglio del resuscitato veterano yankee. A questo punto i francesi Thierry Vigneron e Pierre Quinon sarà bene che comincino a preoccuparsi.

Il ritiro di Evelyn Ashford ha riempito di sogni il cuore di Randy Givens, la deliziosa velocista nera che già avemmo modo di ammirare la scorsa estate alle Universiadi di Edmonton. Era splendida ma correva male, in modo quasi selvaggio. Comincia a imparare.

r. m.

Questa è la cifra che la società partenopea deve ancora al club spagnolo

Maradona: mancano 8 miliardi «Garantiti» al Barcellona tre milioni di dollari

Il nuovo anticipo di cinque miliardi depositato presso il banco della Provincia di Napoli, sarà a disposizione degli spagnoli fino a mercoledì prossimo - Pressioni sul Monte dei Paschi di Siena e sul Banco di Napoli perché avallino la somma mancante

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Napoli e il Barcellona, forse, riusciranno a mettersi finalmente d'accordo nei primi giorni della prossima settimana. E quanto si spera nel quartier generale della società partenopea dopo gli ultimi sviluppi avvenuti nel pomeriggio di ieri. L'ufficio stampa del Napoli ha infatti comunicato che, attraverso la Banca della Provincia di Napoli (un istituto di credito con il quale il vice presidente Punzo intrattiene buoni rapporti), la società partenopea ha depositato a favore del Barcellona tre milioni di dollari USA (circa 5 miliardi di lire). La Banca della Provincia di Napoli ha poi comunicato ai quattro soci del club spagnolo la notizia della disponibilità della MAS sarda, banca fiduciaria del Barcellona.

Questo il testo: «Ci preghiamo comunicarvi la SSC Napoli di tre milioni di dollari USA quale primo pagamento del contratto di trasferimento del giocatore Diego Armando Maradona dal C.F. Barcellona alla SSC Napoli. Questa somma sarà immediatamente a disposizione del C.F. Barcellona a condizione che venga sottoscritto il contratto di trasferimento e che vengano ottenute le necessarie autorizzazioni dalle competenti autorità italiane. La disposizione del pagamento si intenderà comunque decaduta e priva di validità se le parti non firmeranno il contratto di trasferimento entro il 27 giugno. Una volta consegnato il contratto sottoscritto dalle parti assicureremo il nostro migliore interessamento presso le autorità di fine di ottenere le prescritte autorizzazioni e di poter quindi trasferire l'importo sopradetto nel più breve tempo possibile».

Ma il giorno dopo del «giorno più lungo» (così è stata definita la giornata di giovedì nel corso del quale si è svolta la più lunga riunione della storia del Napoli, nonostante il rassicurante telex non è stato all'insiegna della tranquillità per i capi del Napoli. In realtà, i dirigenti della società è forte, sono ancora in molti a chiedersi se il Napoli riuscirà a condurre in porto l'operazione. Alla cifra richiesta dal Barcellona mancano infatti ancora 8 miliardi, quattro che il Napoli non è riuscito a reperire nella giornata di ieri. Pare che Ferlaino per sbloccare la situazione intenda scomodare nuovamente alcuni suoi amici influenti e cesari, che dovrebbero convincere i vertici del Monte dei Paschi di Siena e del Banco di Napoli ad avallare il restante dell'operazione. Una nuova richiesta potrebbe già essere lunedì. E chiaro comunque che i margini di tempo si restringono col trascorrere dei giorni. Ma il Napoli senz'altro avrà buone carte da giocare, visto l'ultimatum contenuto nel telex inviato dalla Banca della Provincia di Napoli. Un ultimatum certamente suggerito dalla società partenopea. La notizia è che in quel di Legnano si terranno oggi tre riunioni ciclistiche: in mattinata il comitato direttivo dell'Ucip, nel primo pomeriggio la commissione tecnica e più tardi l'associazione corridori. Permangono quindi il brutto vizio di operare all'oscuro, senza quei concetti che sono alla base di una corretta informazione. Per sapere com'è andata dovremo poi rivolgerci a qualche confidente poiché i comunicati diranno poco o nulla, e questa segretezza, questo giocare a nascondersi è un ostacolo al dibattito sulle questioni del nostro sport, e un voler mettere da parte chi ha il dovere di riferire e di collaborare in

Marino Marquardt

vari modi. Siamo dei ficcanaso? No signori. Siamo degli osservatori col compito di dire come stanno le cose, di criticare, anche, ma sempre con l'obiettivo di migliorare l'ambiente e perciò di costruire.

Dunque, posso anticiparvi che l'Ucip cambierà denominazione. Si chiamerà Lega del professionismo, però sono i contenuti che distinguono un governo e da un paio d'anni tutto è fermo, tutto procede in uno stato di confusione e di incertezza. Sono rimasti nel cestello le idee e i progetti del «Convegno '80», non vede quale importanza possa avere la divisione delle squadre in due categorie (A1 e A2) e mi auguro bene altri cambiamenti. Quali? Per



● I francesi (tra gli altri si riconosce PLATINI) ieri durante l'allenamento

Stasera a Marsiglia (in TV alle 19.55) prima delle semifinali

Il Portogallo sornione tenta di far svanire i sogni di «grandeur» dei francesi

Calcio

Dal nostro inviato

MARSIGLIA — L'ultima cosa a cui aveva pensato Hidalgo era una semifinale con il Portogallo. Ed ora ha dovuto cambiare i programmi. «Dovremo studiare una strategia specifica perché con i portoghesi non potremmo scendere in campo come abbiamo fatto con le altre squadre. Quale strategia? Di sicuro la decisione sarà presa da Hidalgo dopo un colloquio con Platini. Il tecnico francese cerca infatti sempre l'appoggio e la collaborazione di Michel. È l'ultima prova di quanto conti lo juventino in questa squadra. Del resto è lo stesso Hidalgo ad ammettere: «Parlo con Platini prima di ogni gara, niente di particolare ma io non impongo mai nulla prima del match. Si considerano i problemi di fondo, al resto pensa Michel. È lui il vero padrone della squadra della Francia». Così, dovessero andar male le cose, Hidalgo non farà la fine di Derwall, diventato l'unico imputato della eliminazione tedesca. Quanto ai portoghesi il tecnico francese parla di «fatto nuovo di questo campionato». È la squadra che non si aspettava nessuno. Una squadra abile, di buona tecnica, con un gioco rapido, che sa tenere a lungo il controllo del pallone. Noi non giocheremo stasera con la stessa formazione che vinse un anno fa a Guimarães. Tra le altre sorprese di questo campionato c'è anche quella di vedere tre squadre

latine in semifinale. Non può essere sufficiente come spiegazione di questo fatto la constatazione delle particolari condizioni atmosferiche in questi giorni in Francia. Gran caldo, notti umide ed afose al nord, fuori mistral al sud, terreni di gioco seccatissimi. È forse vero che il calcio europeo sta attraversando un periodo di mutazione; dietro ad una generazione di giocatori che ha fatto cose notevoli (basti pensare a quello che succede in Italia) stentano ad emergere ricambi. Si è notato che il Portogallo ha inteso un lavoro di rinnovamento da un paio d'anni per cui non si può non constatare che i risultati cominciano a vedersi. Anche se è evidente che a godere ottima salute in questo momento c'è solo questa Francia, che in una situazione di crisi generale, si è ritrovata forse la nazionale più forte della sua storia. La partita di Marsiglia sarà arbitrata dall'italiano Paolo Bergamo.

Gianni Piva

LE FORMAZIONI

FRANCIA: Bata, Fernandez, Domergue, Bessis, Battiston, Tigana; Siv, Giresse, Lacombe, Platini, Genghini.
 PORTOGALLO: Bento, Joao Pinto, Lima Pereira; Eurico, Alvaro, Frasco, Carlos Manuel, Sousa, Jordao, Diamantino, Gomes.
 COSÌ IN TV — La partita Francia-Portogallo verrà trasmessa in diretta su Italdue a partire dalle ore 19.55. Su Telemontecarlo sintesi alle ore 22.

L'unico a salutare con gioia l'eliminazione dei tedeschi è stato il «mister»

Hidalgo: «I ragazzi preferivano la RFT»

Il pericolo della demotivazione per Platini e soci che già assaporavano il gusto della «vendetta» - La preoccupazione di vincere un campionato d'Europa senza avversari di valore - L'onore salvato dai fotografi

Dal nostro inviato

MARSIGLIA — La Francia vive questo campionato d'Europa come un'occasione nazionale e al suo risultato è affidato molto di più che il prestigio in termini sportivi. Si mescolano tante cose, viene rispolverata la storia e c'è una gran voglia di rivincite. Ad esempio quella con i tedeschi con cui i conti qui sono sempre in sospeso. La linea Maginot, l'occupazione nazista, la eliminazione ai mondiali di Spagna. Derwall prima di fare le valigie e sbattere la porta in faccia ai giornalisti a proposito di tutti quei fischi che accompagnavano la sua squadra disse: «Non ci verrà mai perdonato il fatto che quarant'anni fa eravamo in queste città con le armi».

Nell'aria c'era il profumo della «vendetta», ed era affidata allo

straordinario genio calcistico di Platini e ai suoi compagni in maglia blu. Ma ora la Germania è stata eliminata. Ha fatto i bagagli ed è d'un colpo sparito l'avversario e quindi anche la ragione per cui si impegnava al massimo. Nella squadra francese in ritiro a Avignone è successo questo. L'unico ad aver salutato con gioia l'eliminazione dei tedeschi è stato Hidalgo. I giocatori, tutti, hanno storto la bocca. «Non ci crederete - ha detto il tecnico dei francesi — ma i ragazzi avrebbero preferito incontrarsi i tedeschi, magari anche in semifinale, pur di batterli. Ora mi sembrano addirittura rilassati come se avessero perso la grinta e che questa fosse dovuta all'età della grande sfida. Il fatto è che hanno ancora davanti agli occhi la gara di Siviglia ai mondiali; con la Germania è tutto un incrociarsi di problemi psicologi-

ci legati al passato. Ma io non la penso così. Anche se la Germania vista nella gara con la Spagna, per la sua lentezza, la scarsità di idee a centrocampo, fosse l'avversario ideale per noi, so che sarebbe comunque stato un compito difficilissimo. Un'altra preoccupazione che si sta diffondendo tra i francesi, è quella di vincere una campionato d'Europa senza avversari. Lo ha ammesso Hidalgo affermando che «dopo questo campionato non sarà possibile fare una gerarchia dei valori in Europa. Non dobbiamo infatti mai dimenticare che mancano l'Italia, l'Inghilterra e l'URSS». Queste parole non piacciono, nessuno approfondisce, ma il senso di delusione che ha seguito all'eliminazione dei tedeschi è fatto anche di questo. Intanto dagli addetti ai lavori la squadra francese viene

seguita con la stessa apprensione con cui si controllano i primi movimenti di un gruppo. Un'attenzione che in Italia sarebbe impensabile. Valga come esempio questo episodio: al termine dell'ultimo allenamento Six, Bravo, Amoruso e Genghini hanno fatto un tuffo in piscina, cosa che è stata giudicata molto appetitosa dai fotografi. Ma Hidalgo ha chiesto di non fare foto perché era un momento «privato» della giornata dei giocatori della nazionale e lui non voleva «che il pubblico avesse l'impressione di una squadra in vacanza. Sono anni che mi batto per dare un'immagine di serietà a questa squadra. Vi chiedo collaborazione». E i fotografi hanno prontamente fatto dietrofront. Così, anche per questa volta, l'onore è salvo.

g. p.

Ciclismo: coraggio per fare pulizia

esempio il massimo rigore su scandali coperti da paure e omertà. Mi riferisco principalmente agli stipendi di molti corridori, a un minimo contrattuale stabilito in 18 milioni annui dal quale dedurre le tasse, un minimo che in tanti casi non viene rispettato, e perché non si indaga, perché non si puniscono quegli sponsor che de-

nunciano diciotto e che ai loro tesserati versano dodici, undici e anche meno? Mancano le accuse, abbiamo le mani legate, mi sono sentito rispondere da più parti; però si è a conoscenza di queste ruberie e non s'interviene a proposito. Vogliamo pulizia? Ebbene, sia la Lega del professionismo a pagare i minimi prelevando dalle società le somme convenzionate.

Insomma, doveri e diritti devono camminare a braccetto e con questa visuale deve procedere anche la commissione tecnica che esaminerà il carteggio dell'ultimo Giro d'Italia. Un carteggio con lo scorporo di Marconia di Pistici segnato in rosso; quattro corridori (Bombini, Rosola, Cantizza e Luialdi)

hanno già pagato per una protesta che conteneva sacrosante rivendicazioni e sarà una grave ingiustizia se Marino Vigna e collaboratori chiederanno gli occhi sul comportamento di Vincenzo Tormani, sull'uomo così bravo nei suoi affari e così carente nell'aspetto organizzativo.

Riuniti pure i corridori e per Mosca e compagni c'è l'intento di discutere parte dirimente scelte ben precise, con lotte ben ponderate, senza colpi di testa, con un programma che avrà il conforto dell'opinione pubblica e dell'intero movimento se penetrerà nel vivo dei problemi.

Gino Sala

Brevi

Oliva e Giorgetti a Campione

Terza ultima collauda per Patrizio Oliva prima del mondiale in azzurro in coppia con il compagno di squadra, il sicco doppietta, il siciliano Theodorsson. Oliva e Giorgetti, nella versione muscolmanica. Lo statunitense è un pugile di medio calibro, con un aggrasso ruolino di marcia (13 incroci, 10 vittorie, due sconfitte, un pari) ma niente più. E non dovrebbe faticare neppure Walter Giorgetti, il galleso italiano campione d'Europa, contro Ron Cisneros che, rispetto a Thompson, vanta una maggiore esperienza ma nessun altro titolo tale da imporre ai attenzioni generali.

Primato mondiale 400 ostacoli donne

La sovietica Margarita Ponomareva ha battuto nel record mondiale dei 400 metri ad ostacoli a Kiev la corsa la distanza in 53"58, migliorando così di 44 centesimi di secondo il primato della connazionale Anna Ambratova.

A Ugrumov il «Giro baby»

Il sovietico ventitreenne Piotr Ugrumov ha vinto il 15° Giro ciclistico internazionale d'Italia a per d'attenti, conclusosi nei pomeriggi a Corato. L'ultima tappa è stata vinta da Marino Roncato della squadra della Liguria.

Il Brasile batte l'Uruguay

Il Brasile ha battuto l'Uruguay per 1 a 0 in una partita amichevole giocata a Curitiba. Il gol del successo è stato realizzato da Artuzinho al 21° del secondo tempo.

5° Festa de «l'Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa
 30 GIUGNO - 8 LUGLIO 1984

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA
 OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'Unità e Valle di Gressoney (Gaby-Pineta) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso gli alberghi convenzionati a prezzi vantaggiosissimi.

L'offerta varia dalle 55.000 lire alle 125.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più la prima colazione
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso i ristoranti convenzionati a prezzo fisso oppure presso lo stand gastronomico della Festa

Saranno inoltre organizzate escursioni, visite, gite, balli, giochi, momenti di socializzazione.

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del P.C.I. di AOSTA - Tel. (0165) 36.25.14